

strada di Jenu per il paese de' turchi, giacchè i passaporti del gran vesiro me ne davano la sicurezza.

A Jenu dunque arrivato, dovetti andare a quel pascià, ch'era curioso di parlarmi. M'assegnò poi il medesimo un particolar quartiere, dove poco riposai la notte, tenuto sempre desto dalle continue pattuglie, che ivi li turchi faceano per timore d'esser dal conte Veterani sorpresi.

Ripigliai sullo spuntar del giorno la marcia per Fecchete Bator ed indi m'indirizzai a Gran Varadino; dove non potendo giungere prima della notte, stimai di mia sicurezza l'appiattarmi in una selva, per dubbio che si fossero partite, o cesaree o turche, e che allo scuro potessero farmi qualche inevitabile violenza.

Nel vegnente giorno, dopo poche ore, nella gran fortezza di Gran Varadino entrai, nelle di cui contrade tutto il popolo vidi corsovi, perchè credea ch'un tartaro io fossi; e, considerando che, non ostante che fosse Lippa perduta, s'era pur uno della lor gente ivi portatosi, ne giubilava per l'allegrezza.

Fui condotto al pascià, uomo assai severo, asiatico di nazione e bravo soldato. Mi pregò, in vedermi, a dirli la ragione per cui m'ero ivi portato. Li risposi: « Per incontrare il principe Luigi di Baden, secondo il concertatosi con la Porta ». « Che ha da fare in queste parti (egli replicò) il principe di Baden? » « L'assedio (soggiunsi) di questa piazza, e nè può nè dee esser molto lontano ».

Restò egli a questa novità tutto attonito e confuso; ma, pur fattosi forza, dissimulò alquanto i moti del suo animo. E fatto apparecchiare il pranzo, appena avevamo cominciato a gustar de' cibi, che la fortezza fece tre sbari; ed immantinente, con tutta la sua più scelta milizia, si pose a bandiere spiegate a cavallo il pascià. Ma indi a poco tornato, disse ch'erano stati alcuni ussari. Appena ripigliato il cibo, fece la fortezza cinque sbari; ed il pasciò di nuovo uscir volendo, li dissi che volevo seguirlo, per passarmene poi con una spiegata bandiera bianca alle truppe cesaree. Egli mi rispose che non volea permettermelo, prima ch'avesse riconosciuto la qualità della gente; atteso che, s'erano ussari, non dovevo di loro fidarmi. Ma ve-